

Sport

CHAMPIONS LEAGUE. Rosenberg in trionfo, rossoneri eliminati

Sacchi non risolve Naufragio del Milan

DARIO CECCARELLI

MILANO. E adesso? Chi mandiamo via? Berlusconi? The end. Tra fischi e cupi ululati, in un clima quasi allucinato, il Milan chiude il suo storico ciclo facendosi strapazzare, come in una comica finale, dal modestissimo Rosenberg, la stessa squadra norvegese che all'andata, con Tabarez sulla panchina rossonera, aveva incassato 4 gol davanti al suo pubblico. Un perfido paradosso, ma la storia (del calcio), con questi paradossi, si diverte a punire chi si nasconde dietro alle bugie e ai falsi colpevoli. A nulla è servito Sacchi, a nulla è servita tutta la ridicola scenggiata di lunedì scorso. Già fuori dalla Coppa Italia, il Milan esce anche dalla Champions League lasciando ai norvegesi il compito di incrociarsi con la Juventus. Per la squadra di Berlusconi (dire di Sacchi sarebbe improprio) è una disfatta totale, quasi impensabile fino a un mese fa che avrà anche un costo economico pesantissimo (venti miliardi) in termini di diritti televisivi e altri proventi. Inutile dar giudizi tecnici perché la disfatta è totale, senza appello. Si potrebbero fare i soliti nomi, mettere alla sbarra Rossi e tutta la difesa, ma non avrebbe senso, sarebbe sempre riduttivo. "Mandali a casa tutti quei bastardi" grida la folla inferocita rivolgendosi al presidente. Piovono ortaggi, fischi, sberleffi mentre i norvegesi ridono come bambini in gita. Poco più in là, Maldini ha le mani nei capelli, e Rossi esce accompagnato da insulti tremendi.

Sacchi sì, Sacchi no. Si era partiti con una specie di applusometro pro e contro l'omino di Fagnano. "Bentornato a casa Arigo" recitava uno striscione. Proprio un bel benvenuto. Ma la rabbia dei tifosi verso i giocatori è palpabile prima ancora che cominci la partita. "Oggi paga solo Tabarez, domani pagherete voi!". L'abbrivio è buono, anche se il ritmo non è affrettante. Si muove bene Dugary, cercato spesso (fin troppo) con palloni alti che spiovono come granate di mortario. Anche Baggio è abbastanza vivace. Al 7' servizio da Boban ha un'ottima opportunità per sbloccare il risultato, ma il pallonetto è sbilenco. Come sempre il campo è infame, e molti vanno a gambe all'aria (Ambrosini e Baggio in particolare). Il Rosenberg, comunque, si difende bene. E senza affanni riparte anche in contropiede. Quando è aggredito, si dispone con un 4-5-1 a tripla mandata, quando riparte però Brattbakk e Skammelsrud vanno a dar man forte a Iversen, l'unico vero attaccante. Passa il tempo,

e gli impacci del Milan crescono. I fufnambolismi di Savicevic non bastano, anzi spesso ingolfano la manovra. Ma il problema non è Savicevic: lui l'uomo lo salta, sono gli altri che corrono a testa bassa come una mandria impazzita. Arrivano i primi fischi ma, come una mazzata, arriva al 29' anche il gol del Rosenberg: il primo tiro di Skammelsrud non passa, ma quello di Brattbakk non lascia scampo a Rossi, oramai alla deriva, ma non più colpevole degli altri.

Panico, fischi, solite sofferenze, solito stress. Berlusconi, cupo come un vicolo di Lambrate, ha la stessa faccia di quando Bossi gli fece il ribaltone. Il Milan si ributta in avanti, lasciando però dei varchi che fan paura. Dugary invoca un rigore (spintone di Kvarme), ma un minuto dopo Iversen costringe Rossi ad un'altra affannosa respinta (37'). Il Milan preme, ma senza lucidità. Ognuno fa corsa a sè. Il pareggio viene allo scadere del tempo. In una delle solite mischie, Baggio difende un pallone che lascia a Boban: il mucchio respinge, ma Dugary, tra i più svegli, infila il corridoio giusto. Il francese, liberato dall'incubo, in segno di giubilo si libera anche della maglia. Ovviamente è ammonito. Andare al riposo con il pareggio, non sarebbe cosa da poco se fosse una sera normale. Ma non è una sera normale.

Due novità nella ripresa. Simone al posto di Baggio e Panucci, sulla destra, al posto di Ambrosini. Savicevic va invece a sinistra. Simone, che col Rosenberg ha una certa dimestichezza (all'andata segnò tre dei 4 gol), tenta subito di sorprendere il portiere Jamtfall con un secco rasato. La scena è calcisticamente surreale, roba mai vista nei dieci anni del Milan "made in Arcore". Sua Emittenza cerca di farsi sentire, ma deve fare i conti con i cori di insulto alla squadra, bersaglio preferito Sebastiano Rossi, e con le ovazioni della nutrita rappresentanza di sostenitori norvegesi.

"Niente da dire - inizia il Cavaliere -, il Rosenberg è stato meglio di noi soprattutto fisicamente. Poi abbiamo avuto anche sfortuna. Prendere un gol di testa quando si è in tre difensori contro un attaccante che per di più è il più piccolo della squadra, questo non può essere un fatto tecnico..."

Poi, l'amarezza del momento lascia spazio a delle considerazioni più generali: "Continua - dice Berlusconi - il periodo nero del Milan e di Sebastiano Rossi. Peccato iniziare

Milan

1

Rossi, Reiziger (65' Locatelli), Costacurta, Baresi, Maldini, Savicevic, Ambrosini (46' Panucci), Boban, Albertini, Baggio (46' Simone), Dugary (25 Pagotto, 13 Coco). Allenatore: Sacchi

Rosenborg

2

Jamtfall, Kvarme, Hjelde, Hoftun, Stensaas, Strand (89' Jacobsen), Skammelsrud, Soltvedt, Heggem, Iversen, Brattbakk (12 Odegaard, 9 Loken, 13 Sorli, 17 Fjortoft). Allenatore: Eggen
ARBITRO: Georgios Bikas (Grecia).
RETI: 29' Brattbakk, 46' Dugary, 69' Heggem.
NOTE: angoli: 6-6. Serata fredda, terreno in cattive condizioni. Spettatori: 28.695. Ammoniti: Soltvedt (gioco falloso), Dugary (comportamento non regolamentare), Iversen e Baresi (reciproche scorrettezze). In tribuna il ct della Under 21 Cesare Maldini.

La squadra assediata Berlusconi ai tifosi «Supereremo la crisi»

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO. Silvio Berlusconi esterne sui gradoni del "Meazza", che a giudicare dalla sua faccia devono essere stati precedentemente disseminati di carboni ardenti. La scena è calcisticamente surreale, roba mai vista nei dieci anni del Milan "made in Arcore". Sua Emittenza cerca di farsi sentire, ma deve fare i conti con i cori di insulto alla squadra, bersaglio preferito Sebastiano Rossi, e con le ovazioni della nutrita rappresentanza di sostenitori norvegesi.

"Niente da dire - inizia il Cavaliere -, il Rosenberg è stato meglio di noi soprattutto fisicamente. Poi abbiamo avuto anche sfortuna. Prendere un gol di testa quando si è in tre difensori contro un attaccante che per di più è il più piccolo della squadra, questo non può essere un fatto tecnico..."

Poi, l'amarezza del momento lascia spazio a delle considerazioni più generali: "Continua - dice Berlusconi - il periodo nero del Milan e di Sebastiano Rossi. Peccato iniziare

così il periodo Sacchi. C'è l'esigenza di rivedere l'organico della squadra. Ho visto giocatori che hanno perso troppi palloni e troppi contrasti. Non so se potranno bastare gli allenamenti per invertire la rotta. Nei miei 10 anni di Milan questa è la punta di più basso livello e di più bassa fortuna».

Berlusconi si dissolve nella notte ed il palcoscenico del calcio-dramma milanista diventa di Arrigo Sacchi. L'ex ct azzurro si presenta in sala stampa in tenuta *politically correct*, vale a dire giacca sociale e cravatta rossonera. Da marpione della panchina, il nostro sa che in certi casi la miglior tattica è la confessione: «Buonasera a tutti, credo che da parte nostra non ci debbano cercare degli alibi, stasera abbiamo perso meritatamente. Il Rosenberg è stato più ordinato, più atletico, insomma si è dimostrato molto più squadra di noi».

Insomma Sacchi non cerca di nascondersi ed evita accurata-



Savicevic nell'area del Rosenberg
Carlo Ferraro/Ansa

PAGELLE

Rossi 4: passa l'ultima parte del match fuori area per schivare le bottigliate dei suoi tifosi... Sul raddoppio norvegese si fa battere in elevazione lui che è alto quasi due metri. Aggiungeteci i soliti rinvii sventurati e ritrovate il "portierone" di Piacenza.

Reiziger 4,5: ha un pregio, non costringe a variare i testi che lo riguardano. Domenica si scrisse che la colpa non era sua ma di chi lo ha fatto venire dall'Olanda. Idem. Dal 76 Locatelli s.v.

Costacurta 4,5: giusto l'altro ieri si dichiarava entusiasta di aver ritrovato Sacchi. Meno entusiasta forse Sacchi: non ha ritrovato Costacurta ma la sua controtrova, come testimonia il corridoio centrale che si apre per il gol di Brattbakk.

Baresi 5: dispiace, ma stavolta non si salva nemmeno il veterano di mille battaglie. In affanno sui movimenti di Iversen, non ha più il fiato per suonare la carica dopo l'1-2.

Maldini 5,5: il meno peggio della difesa. Più attento del solito in marcatura, è l'unico della retroguardia che prova a spingersi in avanti. Un suo tiro nel finale meriterebbe miglior fortuna.

Savicevic 5: l'inizio non è male, in certi dribbling sembra persino di rivedere il Genio di una volta. Poi, rientra nella lampada, complice Sacchi che lo sposta sulla fascia sinistra.

Boban 4,5: è anche sfortunato. L'unica grande intuizione della partita, un lancio smarcante davanti al portiere, la confezione per Roberto Baggio, con l'esito che potete apprendere qualche riga più in basso.

Albertini 4: prima di valutarlo bisognerebbe chiedere lumi al dottor Monti. Non si regge in piedi, tanto da far pensare a qualche malessere. Resta in campo fino alla fine per un prestazione che gli auguriamo di non ripetere mai più.

Ambrosini 4,5: povero ragazzo, mandarlo in campo a giocarsi la reputazione in una partita così delicata non è davvero carino. Scommo alle emozioni e ai tacchetti delle sue scarpe, su cui non riesce a mantenersi in equilibrio. Dal 46 Panucci 5,5: Sacchi lo spedisce a centrocampo, ruolo non suo in una stagione non sua.

Dugary 7: commentare per il gol e per l'impegno. Ad inizio stagione si diceva che non è da Milan. Esatto...

Baggio 4,5: ormai è un classico: un compagno lo mette solo davanti al portiere e lui sbaglia la conclusione. Accade al 7', e la sua partita finisce praticamente lì. Dal 46 Simone 5: l'ennesima staffetta con Baggio, non sortisce l'effetto desiderato. Colpisce il palo esterno dopo tre minuti della ripresa poi preferisce darsi latitante.

[M.V.]

Partita senza storia, a segno Padovano e Amoruso

Juventus, due volte in gol e il Fenerbahce si dissolve

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Una fiammata per tempo e il sogno di Istanbul svanisce. In realtà, siamo allo scambio di camelle tra Vecchie Signore, nel mezzo di una partita nata vecchia e interpretata con un vecchio copione. Una partita che si tiene su con gli spilli della credulità: che il Manchester possa franare a Vienna o che i turchi facciano cose turche. Poco probabile la prima ipotesi, irrealizzabile, dice il Delle Alpi, la seconda. La Juve è in formazione da dipartimento. Assente Deschamps, Boksic e Ferrara scaldano i lombi in panchina, mentre Del Piero manda in campo la sua controtrova per tutto il primo tempo, l'unico che Lippi concede al pudore suo e alla tolleranza del pubblico, quasi tredicimila presenze (136 milioni di incasso), nonostante la politica dei prezzi popolari e i tremi-

la turchi al seguito del Fenerbahce. In difesa, Torricelli e Juliano galoppiano sulle fasce, mentre il centro dell'area è presidiato dall'inedita coppia Porrini-Montero. A centrocampo, da destra a sinistra, Lombardo, Tacchinardi e Di Livio, con Zidane nel ruolo di ufficiale di collegamento con gli avanti Padovano e Del Piero. Il «Fene» di Sebastiano Lazaroni ha i suoi punti di forza nel bulgaro Kostadinov, che emula Del Piero, e il nigeriano Okocha. Gli altri sembrano tanti sacrestani del calcio. Già l'avvio è nel segno dei bianconeri. Al 3' punizione di Zidane per la testa di Padovano che colpisce la traversa. Il «Fene» corre ai ripari. In velocità ci prova Bolic, il bosniaco, detto pure l'ultimo castigatore di Sacchi per via di quel gol che a Sarajevo ha dimezzato gli azzurri. Ma, l'aria non è quel-

la di casa per il coraggioso bosniaco. Non che il «Fene» sia del tutto in disarmo. Al 14' Hogh il vichingo, l'ultimo dei danesi approdato sul Bosphoro, fa scorrere in diagonale una palla che Okocha, il nazionale nigeriano, butta al lato di piatto. Ed è ancora Okocha qualche minuto dopo a servire un assist di buona qualità al connazionale Uche che con un colpo di testa fa carambolare la palla sulla traversa. Ma, nel complesso la partita non scalda il frigo del Delle Alpi. A terra va il povero Rustu al 42' su incomata selvaggia di Padovano su cross tesato dal fondo di Juliano. Uno a zero. E partita che perde quel poco di argento vivo iniziale. E se non ci fossero le disgrazie del Milan, anche il pubblico sarebbe muto. Invece, quando il Rosenberg trova l'antidoto alla cura Sacchi, gli «ultra» bianconeri si scatenano e chiedono addirittura Gianluca Vialli in nazionale... Ri-

Juventus

2

Peruzzi, Torricelli, Montero, Porrini, Di Livio, Del Piero (46' Amoruso), Padovano (85' Trotta), Juliano, Lombardo, Tacchinardi, Zidane (77' Ferrara). (12 Rampulla, 9 Boksic). Allenatore: Lippi

Fenerbahce

0

Rustu, Ilker (83' Mustafa), Uche, Hogh (87' Aygun), Kemalettin, Tuncay (72' Tarik), Bolic, Okocha, Kostadinov,

Saffet, Erol.

(22 Murat, 13 Sedat).

Allenatore: Lazaroni

ARBITRO: Heynemann (Germania).

RETI: 42' Padovano; 84' Amoruso.

NOTE: angoli: 8 a 5 per la Juventus. Recupero: 1', 0'. Serata fredda, 5 gradi, terreno in discrete condizioni, spettatori 12.899 per un incasso di 136.290.000 lire. Nessun giocatore e' stato ammonito.

presa all'insegna di Amoruso al posto di Pinturicchio. Come dire una natura morta per un surrealista... che Moggi vuole spedire a Napoli. Eppure sono di Amoruso le cose migliori, un aggancio in area nei primi minuti, un ottimo colpo di testa al 21' che sfiora palo e raddoppio, mentre le

uniche cose fuore orario, una punizione respinta da Peruzzi e qualche testardo affondo, le procura il solito Okocha.

Finale in linea con le migliori tradizioni turche: esce Ilker ed entra Mustafa, in tempo per vedere segnare Amoruso.

RISULTATI E CLASSIFICHE

L'Ajax vince e passa Manchester qualificato

GRUPPO A		GRUPPO C	
AUXERRE-RANGERS	2-1	R. VIENNA-MANCHESTER	0-2
GRASSHOPPER-AJAX	0-1	JUVENTUS-FENERBAHCE	2-0
CLASSIFICA		CLASSIFICA	
AUXERRE	12	JUVENTUS	16
AJAX	12	MANCHESTER	9
GRASSHOPPER	9	FENERBAHCE	7
RANGERS	3	RAPID VIENNA	2

GRUPPO B		GRUPPO D	
ATL. MADRID-WIDZEW	1-0	GOTEBORG-PORTO	0-2
BORUSSIA D.-STEAUA	5-3	MILAN-ROSENBERG	1-2
CLASSIFICA		CLASSIFICA	
ATL. MADRID	13	PORTO	16
BORUSSIA DORTMUND	13	ROSENBERG	9
WIDZEW	4	MILAN	7
STEAUA	4	GOTEBORG	3

COSÌ NEI QUARTI DI FINALE

(5 E 19 MARZO 1997)
BORUSSIA DORTMUND-AUXERRE
MANCHESTER UNITED-PORTO
ROSENBERG-JUVENTUS
AJAX-ATLETICO MADRID